

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta per trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. 11. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le festività

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montecitorio N. 31

Non si ricevono inserzioni e pagamenti

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 11 aprile

Una diversione abbastanza viva, se volete, alle preoccupazioni sullo stato della Sicilia, venne in questi di colle notizie arrivate qui dalla frontiera sul Mincio — notizie che alla loro volta, dopo quelle dell'Isola, destarono non poca meraviglia, nè meno inquietudine.

Stamane difatti una corrispondenza da Milano al *Diritto* racconta e precisa tutti i movimenti delle nostre truppe, che dirigersi verso il Bergamasco e la Valtellina da un lato, e da Brescia in avanti dall'altro.

A quanto pare non pochi battaglioni di bersaglieri, qualche reggimento di fanteria, e si pretende perfino dell'artiglieria, si stendono su tutta la zona del confine Svizzero-Tirolese.

Come capirete, e credo avervelo accennato in un'ultima mia lettera, trattasi di quella tal paura d'una ripetizione del Sarnico dello scorso anno.

Se e quanto vi sia di reale nei timori del governo, io oggi non sono al caso di potervi dire — credo sempre ad un po' di esagerazione, ma non penso che tante precauzioni sieno fatte in aria e per nulla. — Ad ogni modo qui tuttocciò allarmò in generale l'opinione, e se ne segue lo svolgimento con molto interesse.

Oggi si parla pure di manifestazioni in senso garibaldino che sarebbero avvenute a Brescia e d'altre che si preparerebbero in altre città della Lombardia. Comprendete perfettamente anche su ciò la riserva che devo impormi nel riferire queste voci, e l'assoluta astensione da ogni giudizio, pel quale non si hanno ancora elementi bastanti.

Le notizie che giungono da Caprera sul conto della salute del generale Garibaldi sono eccellenti.

Dopo ciò la nuova più importante della giornata è la voce che si va accreditando che il conte Arrese possa essere chiamato a surrogare il signor Visconti-Venosta e prendere anche la presidenza del Consiglio.

Naturalmente ove questa probabilità potesse realizzarsi, è da attendersi ad una grande opposizione al nuovo presidente, dacchè non sarà facile che gli sia perdonato di essere l'amico intimo dell'Imperatore dei Francesi.

In tanta carestia di notizie, questa serve almeno a dimostrare come sia opinione generale che dietro le scene si vada preparando qualche cosa di grave — quantunque debba soggiungervi che forse credo anche questa una delle solite voci gettate alla curiosità senza un fondo di qualche importanza.

Se però non vi sarà crisi ministeriale, vi è, e vi sarà però bisogno d'un ministro della Marina, del quale si è sempre in cerca, e ancora ben lungi dall'averlo trovato. — Eppure l'Italia è la patria del vostro Ca-

racciolo! — Ma purtroppo, più che il merito si cerca e si desidera un poco di *comparesimo*, senza il quale nulla vi può essere di buono.

Della Polonia sempre le stesse notizie. È un fatto però che la rivoluzione si mantiene e in molti luoghi trionfa. È un fatto pure che ad onta di tutte le precauzioni dei governi interessati a danno della povera Polonia, giungono continuamente grandi quantità d'armi nel campo degli insorti, e si annunzia fra gli altri invii quello di 12 casse di magnifici *revolvers*.

A tuttocciò aggiungete che le frontiere polacche sono attraversate continuamente e assiduamente da drappelli di volontari, e fra questi moltissimi inglesi i quali vanno *en touriste* a fare la campagna rivoluzionaria. La Francia dà pure il suo contingente di generosi.

Malgrado ciò nessuno si dissimula la tremenda difficoltà della lotta, ma tutti convenono che ov'essa duri, la situazione rispettiva della Polonia e della Russia, anche al cospetto dell'Europa ufficiale, va ad essere sensibilmente modificata.

Chiudo ancora colla questione interna, e con quella parte di essa che vi tocca più dappresso.

Le conclusioni principali della relazione dei Commissarii d'inchiesta sul brigantaggio saranno, a quanto mi si assicura, le seguenti:

« Vengano rinnovati (quasi tutti) i sindaci delle provincie infestate dal brigantaggio, nominando, ove d'uopo, dei regi commissarii;

« Si dichiarino in istato d'assedio le località medesime. (Ciò che erasi già presentato).

« Infine, invitare il governo a spedire alle grandi potenze un *memorandum* appoggiato ai documenti raccolti, dai quali risulta all'evidenza che il brigantaggio, avendo il suo alimento principale (denari e capi) dallo Stato romano, il governo italiano si trova nella necessità di snidarlo inseguendo le bande dovunque possano ricoverarsi nella loro fuga ».

Per quest'ultimo articolo, permettetemi di dubitare che sia sanzionato, e accettato dal ministero. È una controversia che dura da oltre due anni quella che la Francia protegge il brigantaggio. — Ebbene che se ne ottenne? A che valsero tutte le note, e le contro-note? Fu mutato il conte Goyon. Ecco tutto. Capirete che è troppo poco!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 aprile

Presidenza POENIO vice-presidente

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom.

Si ripiglia la discussione del bilancio passivo del ministero dell'interno per il 1863.

Presidente. Essendo stata chiusa nella tornata di ieri la discussione generale, passeremo a quella degli articoli, nei quali vi ha differenza fra le proposte della Commissione e quelle del ministero. Il primo di tali articoli è l'art. 1 concernente il personale del ministero dell'interno. Il ministero ha chieste lire 758,000; la Commissione ne propone 730,000, cioè una riduzione di lire 28,000.

Cantelli (relatore) espone le ragioni per le quali la Commissione ha proposto la suindicata economia. A questo primo capitolo la proposta del ministero corrisponde senza variazione a quanto era stato determinato per il bilancio del 1862. Il personale del ministero dell'interno quale venne stabilito dai regi decreti 31 dicembre 1860, 20 ottobre 1861 e 10 marzo 1862 consta, oltre al ministro, di 1 segretario generale, di 2 direttori generali, di 10 capi di divisione, di 29 capi sezione, 5 ispettori, 1 segretario particolare, 208 segretarii ed applicati, oltre a 36 uscieri ed inservienti. Dal ministero dipendono direttamente e sono servite da questo medesimo personale le due direzioni generali delle carceri e della sicurezza pubblica. La Commissione è ben lungi dal contestare la importanza e la molteplicità degli affari che mettono capo a questo ministero, ma dubita che un numero così grande di impiegati sia realmente necessario alla migliore e più sollecita risoluzione degli affari medesimi.

Il ministero dell'interno del regno subalpino contava soli 62 impiegati, il cui stipendio ammontava a sole 186 mila lire. In Francia il ministero dell'interno non conta più di 340 impiegati, con soli 4 direttori generali e 7 capi divisione, e non importa spesa maggiore di 1,335,000 lire, mentre la popolazione dell'impero francese, compresa l'Algeria, è quasi doppia di quella del nostro regno, e i soldi degli impiegati sono molto più alti. La Commissione crede che sieno cessate le cause da cui derivò un aumento così grande del personale, e che ormai si debba procedere a riformarlo e a ridurlo alla sola rigorosa necessità. Persuasa la Commissione che anche in questo anno qualche economia si possa ottenere, purchè il ministero voglia profittare delle vacanze che si verificheranno nel 1863, in causa di giubilazioni e di promozioni, propone la riduzione di 28,000 lire. Tuttavia in seguito ad altre informazioni la Commissione è disposta a modificare la sua proposta di riduzione e a consentire al governo un credito di 743 mila lire.

In seguito a taluna considerazione del ministero dell'interno che aderisce alla nuova proposta della Commissione, la Camera la approva.

L'articolo 2 riguarda le spese d'ufficio per 100,000 lire proposte dal ministero. La Commissione propone una riduzione di 25,000 lire cioè un credito di 75,000 lire.

Lazzaro osserva che le spese d'ufficio di

tutti i ministeri sommano alla cospicua somma di oltre un milione e mezzo e parla della necessità di abolire le spese segrete. Esse non corrispondono alla dignità e ai veri interessi di uno Stato costituzionale. Le spese segrete sono proprie dei governi dispotici e devono considerarsi come una causa principale della loro caduta. (Oh! rumori)

Appoggia le conclusioni della Commissione per la riduzione di 25,000 lire.

Peruzzi (ministro.) Non intendo il nesso che trova l'onorevole Lazzaro fra le spese di ufficio e le spese segrete. Nè meno posso essere del suo avviso circa il giudizio che egli ne ha portato. Le spese segrete sono una necessità di governo e il signor Lazzaro ha da sapere che furono fatti rimproveri al ministero perchè non eroghi somme abbastanza cospicue per spese segrete nelle provincie meridionali contro il brigantaggio (bravo). Tutti i danari che si spendono dall'amministrazione si spendono pel decoro e benessere dello Stato. E il governo non merita sospetti circa il modo che egli tiene nello spendere il danaro pubblico. Quanto alla riduzione che la Commissione propone, sebbene le ragioni da lei addotte sieno plausibilissime, pregherei la Commissione stessa a ritirarla. Almeno per quest'anno ancora, si rendono necessarie le 100,000 lire per spese d'ufficio.

Lazzaro. Non ho mai inteso di stabilire paralleli tra il governo costituzionale e i governi dispotici. Ho detto soltanto che, a mio avviso, le spese segrete dovrebbero togliersi da un governo costituzionale per la ragione appunto che esse si usano dai governi dispotici e non profittano nemmeno ad essi. In nessun caso poi ho inteso di accennare alle intenzioni della amministrazione pel modo di spendere il danaro pubblico.

Cantelli (relatore) propone che il credito di lire 100 mila chieste dal ministero sia stanziato per 75 mila lire fra le spese ordinarie, e che per le restanti 25 mila lire si istituisca un capitolo apposito al titolo secondo del bilancio che comprende le spese straordinarie.

La Camera approva questa proposta.

Ai capitoli 3 a 9, concernenti il Consiglio di Stato, il Personale e spese diverse del Consiglio amministrativo in Napoli e gli Archivi dello Stato, non vi hanno differenze fra le somme chieste dal ministero e le proposte della Commissione.

Al capitolo 10, Personale per la revisione delle opere teatrali, tanto il ministero che la Commissione hanno proposto 16,800 lire.

Per accordi stabiliti fra il ministero e la Commissione questa somma si elevò di altre 1000 lire.

La Camera approva.

Il capitolo 11 riguarda il personale dei teatri. Il ministero chiede 175 mila lire. La Commissione ne propone 125 mila.

Curzio. Lo Stato versa in gravissime condizioni finanziarie. È necessario far capitale di ogni maniera di economie per far fronte al pericolo estremo che ci minaccia. Ora io osservo che tutte le spese concernenti i teatri aggravano tutti i contribuenti a solo profitto di talune città parassite con manifesta ingiustizia. Propongo che si aboliscano tutti i crediti indicati in bilancio sotto la rubrica teatri (capitoli 11 a 15).

Nisco. Protesto contro le ripetute dichiarazioni che si odono in questa Camera di pericoli estremi finanziari che ci minacciano. Per parlare a questo modo bisogna non aver studiato e non conoscere abbastanza le risorse del nostro paese.

Mellana. Io non so perchè si abbia da aspettare in ogni caso che il ministero proponga un progetto di legge prima di prendere una qualche risoluzione. Questo sistema che la Camera suole applicare è siste-

ma fatale. Appoggio la mozione del mio amico Curzio per la soppressione delle somme stanziato in bilancio sotto la rubrica teatri: e mi spiace che sia stato già votato il capitolo 10 concernente il personale per la revisione delle opere teatrali. Io credo che questo personale si potrebbe trovare ed avere gratuitamente (oh! oh!). Osservo poi che in questa Camera si parla meno di economie dopo che è stato concluso il prestito dei 700 milioni.

Valerio sostiene che oramai per quest'anno non possono sopprimersi gli importi indicati dall'onorevole Curzio. Lo prega ad accontentarsi di ottenere la riduzione del terzo delle somme medesime.

Peruzzi (ministro). Se si fossero discussi i bilanci del 1861 e del 1862 forse a quest'ora le somme per cui la Camera discute non figurerebbero più in bilancio. Non essendosi discussi quei bilanci è necessario anche quest'anno tollerare queste spese. Io non dico che quello che si è fatto in questi ultimi anni rispetto ai teatri sia stato fatto bene, anzi dico che è stato fatto malissimo. Specialmente non può approvarsi quel che segui per i teatri di Napoli.

A Napoli, o signori, noi spendiamo 6,000 ducati il mese per trattenerci le così dette masse teatrali che si compongono di ballerini, di ballerine, di cantanti, di suonatori, buona parte dei quali nè balla, nè canta, nè suona. Vi sono abusi infiniti che devono essere corretti. A Napoli vi sono delle ballerine di 63 anni! (ilarità). Ad ogni modo conviene che noi ci ricordiamo che la nostra rivoluzione si è sempre proposta, ed ha sempre seguita la massima di rispettare i diritti acquisiti. Per la qual cosa, laddove la Camera si appigliasse al partito di sopprimere le somme iscritte in bilancio per i teatri, io potrei fare la di lei volontà, ma non potrei per ora nè proporre, nè consentire siffatta opinione. Rispetto a Napoli specialmente osservo che il privato improvvisamente di ogni provvedimento un numero considerevolissimo di gente potrebbe avere serie conseguenze anche per la pubblica sicurezza. Non dico che lo Stato debba far ballare, cantare e suonare; ma dico che non può esigersi che tutti i cittadini si facciano altrettanti Catoni, e che il divertirsi abbia da cessar di moda. Finchè pertanto non si studi un progetto per addivenire alla radiazione delle spese relative ai teatri, prego la Camera ad assicurarsi che la mozione dell'onorevole Curzio non è opportuna. Di questa materia si potrà più profondamente trattarsi quando venga in discussione la legge per l'ordinamento comunale e provinciale. Quella sarà la vera occasione di assicurare, se, come credo, le spese concernenti i teatri sieno fra quelle che dovranno assumersi dai municipi.

In seguito ad altre considerazioni la chiusura della discussione è approvata.

Sono presentati e respinti varii emendamenti ed ordini del giorno. Infine la Camera approva la proposta Valerio che fissa l'economia complessiva di 100 mila lire sui cinque capi.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Riforma del sistema delle case di pena

Una questione d'umanità e di progresso civile sembra finalmente giunta al momento di occupare il nostro governo. La riforma del sistema penitenziario, che in queste provincie più che altrove è di una necessità palpitante.

Riservandoci di farne un esame accurato, pubblichiamo intanto un brano della relazione della Commissione incaricata di questo

oggetto — brano che ne compendia le vedute e ne riassume lo spirito.

Questa Commissione è composta dai signori Des-Ambrois e Salmour, senatori; Tecchio, Spaventa, Veggezzi-Ruscalla, Minghetti, Varni, deputati; Monale, Genina, consiglieri di Stato; Lanteri, consigliere di casazione; Boschi, direttore generale delle carceri; Lavini, sost.-procuratore generale; Peri consullore per le carceri al ministero dell'interno.

Essa epiloga nei seguenti capi principali la risoluzione dei quesiti dei quali il governo demandolle lo studio:

1° Soppressione immediata dei bagni marittimi attuali qual modo di espiazione della pena dei lavori forzati. Traslocazione intanto dei forzati negli arsenali od in altri recinti chiusi, per ivi essere impiegati a mente dell'art. 16 del Codice penale, esclusa ogni associazione con essi di operai liberi e senza uscita all'esterno, e ciò finchè non siano apprestati i nuovi locali secondo le basi stabilite dalla presente legge. Concentrazione di tutti gli stabilimenti penali in una sola amministrazione.

2° Case di pena destinate pei condannati ai lavori forzati a vita, a tempo, a reclusione, a relegazione, ed a carcere; quartieri distinti, ove occorra di riunire in una stessa casa donne condannate a pene differenti. Facoltà al governo di destinare alle carceri giustiziarie i condannati a carcere non maggiore di un anno, e quelli che debbono scontare il carcere in sussidio della multa. Locali appositi pei condannati agli arresti in materia civile o commerciale, nel cui difetto possono essere destinati ad una sezione particolare delle carceri giustiziarie, od alle case mandamentali in cui si scontano gli arresti per contravvenzioni di polizia. Case di educazione correzionale pei giovani condannati alla custodia. Case di emendazione pei minori, il cui ricovero è ordinato dalle corti e dai tribunali a termini delle leggi penali e di pubblica sicurezza.

3° Segregazione continua dei condannati fra di loro nelle case di lavori forzati, di reclusione, di relegazione, o di carcere; durata per regola l'intero periodo della pena, non però obbligatoria oltre i quattordici anni; temperata da passeggi quotidiani all'aperto, da comunicazioni giornaliere o periodiche coi membri delle commissioni di sorveglianza, cogli impiegati e addetti allo stabilimento, coi congiunti e visitatori officiosi, non meno che dalla lettura e dalle corrispondenze. Obbligo di lavoro per tutti i condannati, ad eccezione dei condannati a relegazione o carcere per reati politici; tenue quota sul prodotto delle lavorazioni a profitto dei condannati, il cui maximum fissato in misura diversa secondo la diversa natura delle pene che scontano. Graduazione tra i vari generi di pena nel trattamento dei condannati, a stabilirsi per regolamento. Eccezzuati dal reggimento separativo i settuagenari, gli adulti condannati alla custodia, i valetudinari, gl'invalidi, gli affetti da alienazione mentale sebbene incipiente.

4° Segregazione cellulare notturna, e lavoro diurno in comune agricolo o industriale dei condannati o ricoverati nelle case di educazione correzionale o di emendazione. Compossibilmente ai locali, separazione di notte dei condannati agli arresti in materia di polizia.

5° Commissioni di sorveglianza dei stabilimenti penali. Istituzioni di società visitatrici e di patronato. Liberazioni condizionali; ed in casi particolarmente determinati cessazione della sorveglianza della pubblica sicurezza.

6° Riduzione della durata di tutte le pene che sono scontate nel reggimento separativo, regolata sopra una scala proporzionale e cre-

scente, ed in ragion diretta dello aggravamento che il progetto arreca al modo di espiazione delle medesime secondo i sistemi penitenziari che sono in vigore.

POLITICA E DIPLOMAZIA nella quistione polacca

L'Ind. Belge nella sua rivista politica ci fa la storia dei negoziati che condussero all'accordo, accennatoci ieri dal *Moniteur*, tra l'Austria e le due Potenze occidentali sulla quistione polacca. Ecco ciò che il foglio belga scrive:

La voce corse di nuovo ieri a Parigi che l'Inghilterra, l'Austria e la Francia si erano convenute per inviare a Pietroburgo una nota identica relativa alla questione polacca.

Tal voce ebbe un certo appoggio da una nota della *Nation* la quale dice che le tre potenze, dopo essersi intese, hanno inviato in Russia, però separatamente, delle note in senso identico nelle quali farebbero risaltare che le insurrezioni periodiche della Polonia sono tanto causa d'inquietudine per l'Europa, come rovinose per la Russia, e che importa di pensare alle misure atte ad ispegnere definitivamente.

Per evitare tutto quanto potrebbe sembrare una pressione, esse si asterrebbero dal dare la minima indicazione sopra ciò che dovrebbero essere codeste misure, e ne lascerebbero assolutamente l'iniziativa all'imperatore Alessandro.

Secondo nostre informazioni particolari, ecco in qual modo i negoziati sarebbero stati condotti a termine.

L'Inghilterra avrebbe consentito a modificare le basi così assolute dal dispaccio del 2 marzo, in questo senso che avvicinandosi al punto di vista francese, avrebbe riconosciuto che lo aggiustamento concluso, sarà ora un mezzo secolo, non offre una garanzia sufficiente dei diritti polacchi, nè una base abbastanza solida alle dimande da presentare al governo russo.

Nel mantenere i trattati del 1815, come il primo fondamento del suo diritto d'intervenire nella questione, essa si sarebbe decisa a non appoggiarsi esclusivamente su quelli atti internazionali e ad associarsi al linguaggio tenuto dalla Francia.

Quando le due potenze si son trovate d'accordo, esse hanno inviato al conte di Rechberg le basi d'un progetto di nota, pregandolo di formulare le obiezioni che potrebbe aver da fare alla sostanza o alla forma.

È questo passo male conosciuto e male interpretato che verosimilmente ha fatto dire a certi fogli alemanni che il sig. Rechberg era stato invitato dai due gabinetti occidentali di redigere un progetto di nota da rimettersi a Pietroburgo dalle tre potenze.

Ormai le comunicazioni scambiate a tal proposito sembrano indicare che le basi anglo-franche vennero dall'Austria accettate o sul punto di esserlo. Ma non vi fu una nota identica perchè i Gabinetti hanno convenuto di non far valere che separatamente le loro ragioni.

I rifugiati Polacchi in Prussia

Abbiamo parlato altra volta della recente risoluzione del governo prussiano concernente gli insorti polacchi che traversano la frontiera. Il ministro della guerra a Berlino ha ora indirizzato al generale in capo dei quattro corpi d'armata un rescritto nel quale sono indicati i mezzi di conciliare la clemenza di cui ha parlato il conte Eulenburg cogli obblighi che ha il governo colla Russia.

A termini di questo rescritto i rifugiati polacchi devono essere trattati in generale secondo le norme segnate nella convenzione conclusa fra la Prussia e la Russia l'8 agosto 1857, cioè espulsi di là dalla frontiera: se ciò non è possibile posti in istato di arresto e rinchiusi in una fortezza.

Il ministro dice che le fortezze di Neisse, di Posen, di Cosel, di Grandens, di Custrino, di Pillau, di Weichselmund, di Schmeidnitz e di Danzica possono contenere da 3000 prigionieri.

Gli individui internati vengono poscia divisi in varie categorie, per il trattamento delle quali il rescritto si riferisce agli articoli speciali della convenzione. Non avendo sott'occhio il testo del rescritto, ci riesce impossibile giudicare di tale trattamento; però dobbiamo credere che la clemenza promessa ai rifugiati polacchi dal governo prussiano si riferisce ai modi di applicare tale trattamento non apparendo essa al certo dai termini generali del rescritto stesso.

Una corrispondenza da Berlino assicura che le determinazioni del ministro della guerra hanno prodotto pessima impressione e un senso di riprovazione che probabilmente si tradurrà in nuove interpellanze alla Camera dei deputati.

Affari dell'Inghilterra

I fogli inglesi pubblicano lunghi ragguagli sulla rassegna di volontari che ebbe luogo a Brighton, il giorno di Pasqua. Il numero dei volontari passati in rassegna ascendeva a circa 19,000. « L'ammirabile precisione colla quale le brigate si misero in ordine di battaglia, dice il *Morning Post*, il vigore con cui respinsero il nemico convenzionale davano a divedere chiaramente ch'essi avevano studiato a fondo le manovre. La febbre d'invasione è passata; ma i volontari restano fedeli ai loro obblighi verso il paese. » Secondo un altro giornale questa rivista di Pasqua diverrebbe per l'Inghilterra una festa annua.

In seguito alle lagnanze cui ha dato luogo l'affare dell'*Alabama*, nei porti inglesi esercitansi una maggiore sorveglianza sugli armamenti. Negli scorsi giorni la dogana di Liverpool pose l'embargo su di una cannoniera, l'*Alexandra*, destinata al governo confederato di America. Da varie settimane sapevasi che nei docks stavasi costruendo questa cannoniera, e gli operai non facevano un mistero della sua destinazione. L'embargo fu posto dietro i reclami fatti dal ministro degli Stati Uniti a Londra, avvertito della costruzione di questo legno dal signor Dudley, console americano a Liverpool. A bordo della cannoniera non eransi ancora posti cannoni. Questo sequestro destò intanto a Liverpool grande eccitazione, accresciuta dalla notizia recata dall'ultimo corriere d'America, che, cioè, i federali distrussero il vapore inglese *Georgina* che tentava di violare il blocco di Charlestown. Questi due fatti, aggiunti alla risposta poco lusinghiera data da Russell ai proprietari del *Peterhoff*, hanno inasprito vieppiù l'opinione pubblica contro il Nord.

Agli imbarazzi creati all'Inghilterra dalla crisi del cotone si è aggiunta in questi ultimi giorni la questione dei salari suscitata nei principali distretti carboniferi della Scozia occidentale. Questa quistione dee aver destato grave agitazione, perchè annunziarsi che per tal motivo lord J. Russell e il conte di Shaftesbury credettero dover differire la divisata visita a Manchester.

Gli autori della sommossa di Stalbridge comparvero sabato scorso alle assise di Chester, dinanzi il magistrato signor Mellor. Quattordici individui erano accusati di aver saccheggiato i magazzini di assistenza e aver

tentato di applicarvi il fuoco. Ma il giudice fe' osservare che questa accusa non poteva essere provata. In conseguenza, gli incolpati furono sottoposti al giudizio per aver provocato una sommossa. La maggioranza di questi individui fu, con ventisei altri, dichiarata colpevole di quest'ultimo capo di accusa, e condannata alla prigione da uno a sei mesi. I condannati sono la maggior parte giovani da quattordici a venti anni.

Quistione Greca

Abbiamo sott'occhio gli articoli del *Times* e del *Morning Post* relativi ai nuovi incidenti che avrebbero minacciato un'altra volta la soluzione della questione greca. L'uno e l'altro organo della stampa inglese credono che l'Europa nè vuole, nè dovrebbe per modo alcuno accettare la condizione che, secondo il *Dagbladet*, il gabinetto di Copenhagen avrebbe voluto porre alla accettazione della corona ellenica per parte del principe Guglielmo, cioè l'assicurazione dello Schleswig-Holstein.

Se le grandi potenze, dice il *Times*, sono d'avviso che dopo tutto vi ha meno inconveniente per l'Europa a lasciare per dell'altro tempo la Grecia in abbandono a se stessa, che ad impegnarsi nel dedalo della questione dello Schleswig-Holstein, nulla si oppone perchè possano ritirare la loro offerta e rinunciare alla elezione del principe danese.

Notizie posteriori alla data degli articoli del *Times* e del *Morning Post* recano che il consenso della famiglia reale di Danimarca è ormai assicurato senza alcuna restrizione.

La questione greca, dice il *Nord*, può considerarsi definita. Il principe Guglielmo ha già fatto sapere che accetterà il trono ellenico. Le difficoltà che esistono ancora, e che l'Inghilterra si è incaricata di risolvere, non si riferiscono che alle questioni della lista civile e della dotazione.

Carovana borbonica

a Lione

Desumiamo quant' appresso da una corrispondenza parigina alla *Stampa*:

Venerdì 10 aprile sarà pure un gran giorno, una data imperitura, un'occasione militante, un pegno insomma di trionfi avvenire, per il legittimismo europeo in genere, e per la reazione napoletana in ispecie! In quel dì, se non m'informano male, Maria Sofia, nel viaggio che da Baviera dee riadurla in Roma, si soffermerà intenzionalmente a Lione, e vi riceverà l'omaggio della cosiddetta emigrazione borbonica di Parigi!

Tutto è stato convenuto, discusso, pattuito, predisposto per questa prelibatissima gala da celebrarsi così *extra muros* e in miniatura, e da mesi e mesi il commendatore Canofari non avea tanto carteggiato e non erasi affaccendato tanto in visite, premure, liste, circolari, etichette e simiglianti. L'ex-regina ha scritto da Monaco esponendo il suo itinerario, ed esprimendo il desiderio vivacissimo di conoscere da vicino i sudditi e le suddite che aspettavano tutta via l'onore della presentazione, e di rivedere quegli e quelle cui già era stato concesso ossequiarla, o in Napoli di sfuggita, o in Gaeta, o in Roma, o in Ems. La partenza fu così deliberata per andarle incontro, e seguirà domani giovedì appunto in due serie, metà con lo *express* del mattino, metà col convoglio postale della sera; e di carovana non solo, ma di vera manifestazione questa mossa inattesa avrà al certo l'aspetto. Sono un sessanta circa, di ambo i sessi,

e mentoverò il duca e la duchessa di S. Cesario Marulli, il principe e la principessa di Gerace, il duca e la duchessa di Cajanello, il principe Capece Zurlo, il duca e la duchessa di Castelluccio, il marchese e la marchesa Filiasi, il duca e la duchessa di Corigliano, la principessa di Montevago, il duca e la duchessa di Sangro, e i fratelli, i figli, i parenti. Il Canofari, beninteso, figurerà egli pure da duca nella titolatissima gita, ma nel senso dantesco soltanto del noto verso:

« tu signore e tu maestro ».

Egli adunque dirigerà, manodurrà, auspiccherà, assistito dai supposti segretari e applicati della metafisica sua legazione.

E qui mi gode l'animo di poter contrapporre, all'elenco in iscorcio di testè qualche altro bel nome dell'aristocrazia napoletana, osservando che il duca di Santo Teodoro, padre d'un ufficiale di ordinanza del Re d'Italia, e il marchese Gentile, sonosi astenuti dal pellegrinaggio, che il principe di S. Severo e il duca di Forlì Carafa, benemeriti sempre della causa nazionale, son reduci da Torino, e che il deputato marchese Atenolfi di Castelnuovo parte a momenti per costà, ov'è richiamato dalla riapertura del Parlamento.

RECENTISSIME

Riferiamo con riserva dalla *Discussione*:

Dicesi che sia nato qualche dissenso fra gli onorevoli Minghetti e Peruzzi in ordine al credito fondiario.

Mentre il primo dichiarò alla Camera che questo progetto di legge formava parte integrante del suo piano finanziario e ne vorrebbe accelerare la discussione, l'onorevole Peruzzi sembra poco inclinevole ad assecondare i desideri del suo collega e va studiando indugi e promuovendo difficoltà per attraversarne la via.

Leggiamo nella *Costituzione* dell'11:

Ci scrivono da Ancona che la ferrovia da questa città al Tronto è compiuta in ogni sua parte, e che indubbiamente verrà aperta al primo venturo maggio.

Nutrono quelle popolazioni la speranza che l'inaugurazione di un importante tratto di strada sarà resa più solenne dalla presenza di S. M. il re.

Scrivono alla *Presse* di Parigi che il disaccordo fra il cardinale Antonelli e De Mérode e Pila è più flagrante che mai; il cardinale Antonelli profitta in questo momento dello stato di salute del papa per sottoporli la scelta fra la sua dimissione e il rinvio dei due suoi colleghi.

La *Patrie*, accennando al noto carteggio romano della *Stampa* in cui è detto che i briganti vengono organizzati militarmente a Roma, così nota:

« Se i fatti rivelati dal foglio italiano sono veri, sembra impossibile che i progetti formati all'ombra del Vaticano siano più a lungo incoraggiati, e che alla polizia romana non venga intimato di sventare intraprese così apertamente dirette contro un governo alleato di quello che mantiene a Roma l'ordine e la quiete. »

Parole! Parole! — diceva Amleto.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

L'effettivo del corpo di Chalons si comporrà quest'anno di 39 battaglioni di fanteria, 16 squadroni di cavalleria, 9 batterie di ar-

tiglieria, e 3 compagnie del genio. È lo stesso degli altri anni, checchè siasene detto.

Corre voce che il Governo insurrezionale polacco voglia fare un prestito di 10 milioni di lire.

Rochebrune condurrà seco in Polonia un gran numero di sotto-ufficiali francesi liberati dal servizio.

Il *Siecle* del 9 corrente scrive:

Alcune corrispondenze di fogli tedeschi parlano di nuovo della costituzione e della rappresentanza nazionale che dicesi la Russia voglia dare ai suoi popoli.

La costituzione russa e le riforme romane camminano di pari passo.

Berlino, 8 aprile.—La *Gazzetta del Nord* in un articolo trasmesso per dispaccio ai giornali di Parigi dice che il governo sarà costretto presto o tardi ad uscire dalla sua attitudine passiva a fronte del partito progressista. Secondo essa il miglior partito da adottarsi sarebbe quello di presentare una legge secondo la quale il diritto di votare le nuove imposte e i crediti straordinari attuali sarebbe espressamente riservato alla Camera dei deputati, mentre che il governo sarebbe formalmente autorizzato a continuare, in mancanza di una legge di finanze, l'esazione delle imposte secondo le cifre dell'ultimo bilancio legale.

CRONACA INTERNA

Alcuni giorni sono abbiamo accennato alla Commissione nominata per promuovere la coltivazione del Cotone in Italia.

A questo proposito dobbiamo fare speciale menzione di un opuscolo pubblicato sin dal febbraio del 1862 dal conte Francesco Marino, opuscolo nel quale la materia in parola trovasi ampiamente pertrattata in quanto riflette le provincie meridionali.

Un' accademia vocale e strumentale sarà data il giorno 19 aprile, all'1 pom. nella Sala di Monteoliveto, dal concertista di Flauto, sig. Donato Lavreglio. I biglietti sono vendibili presso i fratelli Clausetti, dirimpetto a S. Carlo.

Ci giungono dal distretto di S. Severo (Capitanata) buone notizie sulla repressione del brigantaggio. Le misure di rigore di recente adottate hanno dato ottimi risultati. Il numero dei briganti, tra presentati, presi e fucilati, è oltremodo scemato. Ammirabile è la condotta della G. N. di S. Severo — quella della truppa degna di ogni elogio. Ci si fa sperare che fra non molto quel distretto possa essere libero affatto da briganti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 13 — Torino 13.

La Camera dei deputati proseguì a discutere il bilancio del Ministero degli interni senza incidenti.

Roma 13 — Fu celebrato con illuminazioni e feste l'anniversario del ritorno del Papa da Gaeta.

Parigi 13 — La *Patrie* in un articolo di Dréolle mostrasi poco soddisfatta del manifesto dello Czar — crede che l'azione diplomatica delle potenze resti egual-

mente impegnata, e che proseguirà senza arrestarsi a questo debole ostacolo che tenta opporre un'astuzia mal celata. Il *Siecle* crede che questo manifesto non possa soddisfare nè la Polonia, nè le Potenze. — Il *Temps* esprime nello stesso senso. — L'*Opinion Nationale*, in un articolo di Guérout, dice che la Francia non si lascerà ingannare sul valore dell'ammnistia Russa. — La *France* e la *Nation* trovano nel manifesto un principio di soddisfazione data ai voti delle potenze.

Notizie del Messico recano: Ebbe luogo un pronunciamento ad Anhuacan contro Juarez.

Atene 11 — La Deputazione scelta dall'Assemblea per recarsi ad offrire il trono di Grecia al Principe Guglielmo, è partita per Copenaghen.

Napoli 13 — Torino 13.

Prestito italiano 1861 72 75.

» » 1863 74 00.

Parigi 13 — Consol. italiano Apertura 72 95 — Chiusura in contanti 72 75 — Fine corrente 72 70 — Prestito italiano 1863 73 70 — 3 0/0 fr. Chiusura 70 30 4 1/2 0/0 id. 98 50 — Cons. ingl. 92 3/4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 14 — Torino 14

L'*Opinione* smentisce che il Governo abbia chiesto alla Svizzera l'allontanamento dal Canton Ticino di alcuni cospiratori del partito d'azione — Una nota del Ministero Italiano all'ambasciatore Jocteau in data del 16 marzo informava il Governo federale dei preparativi del partito d'azione — Il Governo Italiano non fu guidato in questo passo, che dal desiderio di evitare alla Svizzera le molestie e le complicazioni che la incoglierebbero, se mai dal suo territorio partissero bande armate per invadere i vicini paesi.

Lo stesso giornale smentisce ricisamente la notizia data dalla *Presse* di Vienna, che il nostro Governo avesse avvertito l'austriaco dei tentativi che si tramavano contro il Tirolo Italiano.

Parigi 14 — Il Senato-Consiglio per l'Algeria fu adottato con 117 voti contro 2.

Berlino 14 — La *Gazzetta di Danzica* del 13 reca: Wielopolski rimane al Ministero, e lavora con Berg un piano di riforme per la Polonia, da attuarsi quando l'insurrezione sarà vinta.

La *Gazzetta di Breslavia* della stessa data ha: I Polacchi hanno battuto i Russi fra Kolo e Konin — Grandi masse d'insorti sono in queste località.

Firenze 13 — Stamane S. M. accompagnata dai Ministri Minghetti, Menabrea e di Negro, visitò l'Accademia di Belle arti, e varii studii d'artisti — Dopodomani Minghetti e di Negro partiranno per Torino.

RENDITA ITALIANA — 14 Aprile 1863
5 0/0 — 72 60 — 72 65 — 72 65.

J. CONIN Direttore